

Scontro "sì Dad" e "no Dad" Gli esperti: «Evitare rischi»

**La scuola. Da ieri qualche rientro, dopo Pasqua in aula 6 studenti su 10
Il prof. Galli: «Azzardato dire che è sicura, la varianti incidono molto»**

ROMA. Ieri il Trentino e oggi il Lazio. I primi passi verso la riapertura delle scuole dopo Pasqua li muovono proprio queste due regioni, che richiamano in classe nel primo caso nidi, materne ed elementari e nel secondo anche le scuole medie. Prove generali in vista di quello che potrebbe succedere già da mercoledì 7 aprile, quando entrerà in vigore il nuovo decreto. Non è escluso, infatti, il ritorno a scuola anche nelle zone rosse, fino alla prima media, e la conferma dell'apertura di tutti gli istituti, con le superiori in presenza al 50%, nelle zone arancioni. Controcorrente, invece, la Sardegna che torna a chiudere alcune scuole, soprattutto nel Cagliaritano, dopo le ormai lontane settimane nell'esclusiva zona bianca.

Ma l'aria che tira nel mondo della scuola resta piuttosto agitata e sembra delinearsi una spaccatura profonda tra chi sostiene il ritorno in presenza a qualunque costo, e chi ricorda che al di là dei dati sui contagi registrati nelle scuole, ci sono protocolli impossibili da rispettare. Perché le classi sono in molti casi ancora affollate, perché gli studenti faticano a tenere la distanza di sicurezza e ad indossare per 5 ore le mascherine, stesso destino che tocca ai docenti.

Dopo le feste pasquali, comunque, qualcosa cambierà, così come anticipato più volte dal nuovo esecutivo di Mario Draghi. Torneranno a scuola 6 studenti su 10, pari a 5,3 milioni di ragazzi e ragazze, quasi 4 milioni in più rispetto alle ultime settimane. La Dad è chiaro è ormai indigesta a gran parte degli studenti - e genitori - come conferma anche un nuovo rapporto condotto dall'I-

stituto Demopolis per l'impresa sociale «Con i Bambini». Pur riconoscendo una miglior organizzazione rispetto ad un anno fa, solo 3 italiani su 10 sono a favore delle lezioni a distanza. Ma a Napoli, dove nei giorni scorsi si sono susseguite manifestazioni proprio contro le chiusure, spunta invece un movimento «Sì Dad». «È assurdo riaprire le scuole in questo momento - dicono i rappresentanti -, abbiamo assistito nei mesi scorsi ad una ripresa dei contagi dopo la riapertura degli istituti. Lotteremo affinché vengano ascoltate le grida disperate di migliaia di genitori, che vogliono difendere la salute dei propri figli». E professa cautela anche Massimo Galli dell'Ospedale Sacco di Milano. «Affermazioni tipo che le scuole non sono elemento di disturbo e di pericolo, in base ai dati che vedo io - ha detto -, mi sembrano azzardate. Purtroppo sono un elemento, specie in presenza di varianti che incidono anche su bambini e ragazzi».

L'eventuale riapertura degli istituti, secondo la Fondazione Gimbe, precluderà quella di altri settori almeno «finché la situazione degli ospedali non migliora». «Da un punto di vista sociale - il parere del presidente, Nino Cartabellotta - sono convinto che le scuole debbano essere le prime a riaprire e le ultime a chiudere», ma per farlo, c'è «bisogno di un adeguato livello di sicurezza nelle scuole, compresa anche la questione trasporti». Un clima di incertezza che si riflette, in primis, proprio sugli studenti. Ma quest'anno, come hanno confermato dal Ministero, non sono previste ulteriori ordinanze sulla valutazione degli studenti. Vale a dire, non

ci saranno promozioni per tutti.

La Sicilia, rispetto al resto del panorama nazionale sembra essere in controtendenza per quanto riguarda le positività da Covid-19. Al 22 marzo su 674.524 alunni di 798 scuole siciliane (il 96%) gli alunni positivi erano 1.774 lo 0,26%. La notizia è stata diffusa dall'Ufficio scolastico regionale analizzando i dati che riguardano la scuola dell'infanzia fino a quella di II grado. Considerando l'intero periodo di osservazione, dal 19 novembre 2020 a ieri, il trend dell'incidenza degli alunni positivi al Covid - fino al I grado - si conferma in diminuzione. Il valore è passato dallo 0,46% del 19 novembre 2020 allo 0,25% del 22 marzo 2021. In valore assoluto si riscontra, rispetto al 19 novembre 2020, un decremento pari a 17 alunni positivi in meno per l'infanzia (-8%), a 376 per la primaria (-41%) e a 505 per il I grado (-55%).

Per le scuole del II ciclo si riscontra un lieve aumento dell'incidenza degli alunni positivi attualmente pari allo 0,28%. Il raffronto tra la prima settimana di rilevazione, 8 febbraio 2021, e l'attuale mostra una sostanziale invarianza dell'incidenza degli alunni positivi dallo 0,27% dell'8 febbraio 2021 all'attuale 0,28%.

Altro dato quello sulle vaccinazioni. Attualmente risultano essere state vaccinate 68.430 persone che lavorano nelle scuole. Su 83.059 docenti 352 sono risultati positivi, lo 0,42%. Su 21.183 unità del personale amministrativo, tecnico e ausiliario 65 sono risultate positive lo 0,31%.



Peso: 31%